

Il più grande problema della psicoterapia

Mario Cigada
Oftalmologo e Psicoterapeuta
www.mariocigada.com

Il più grande problema della Psicoterapia era cosa si sarebbe messa quella sera. Alla festa erano invitate tutte, non poteva certo permettersi di sfigurare davanti a Scienza Empirica, a Medicina e a Fisica Teorica; per non parlare di Farmacologia, quella vecchia incartapecorita, sempre pronta a criticare. Una festa di quel livello non si vedeva da tempo, non sarebbe mancata nessuna e non era nemmeno concepibile il non essere all'altezza.

«Soccorso, ragazze non mi potete abbandonare» Psicoterapia si era attaccata al cellulare «dovete assolutamente aiutarmi a scegliere il look per questa sera.»

E così poche ore dopo, si trovava attorniata dalle sue amiche Espressione Artistica, Fantasia ed Attività Motorie nonché da alcune dozzine di abiti ed accessori. Agitatissima, davanti ad uno specchio che non avrebbe esitato a definire impietoso.

«Non è possibile, non mi va niente, sembro sempre goffa»

«Certo che se facessi un po' più di movimento ...»

«In effetti ho messo su qualche sfaccettatura»

«All'ultima verifica MIURST quanti orientamenti avevi?»

«Bé non ricordo esattamente, forse 84 o 85 .. ma questo che c'entra! Mi metto un bel tubino nero che mi snellisce ..»

«Sempre che non ti faccia assomigliare a un sanguinaccio»

«Perfida!»

Del resto, come tutti sanno, non è l'abito che fa il monaco per cui, dopo aver concordato che la Forma soggiace alla Sostanza ... (ma quando mai!) le quattro amiche alla fine individuaronò un soddisfacente ornamento corporeo e quella sera, alcune ore più tardi, si ritrovarono alla festa. Impegnate in discorsi seri e ... meno seri.

«Bella festa, bella gente ... bei vestiti ...»

«Insomma ... guarda come si è conciata Psichiatria!»

«Ragazze, avete visto Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale! Che spocchia!»

«Money make the world go 'round ...»

«E povera Neurologia, ha un aspetto così trasandato»

«Sembra la nonna di se stessa»

«E' colpa di quella ragazzetta: Neuroimaging, le ha completamente rubato la scena»

«Certo: si veste come una baldracca»

«Tutta questione d'immagine ...»

«Però, la padrona di casa ... affidare il catering a quell'inglese: Francesco Pancetta.

Già l'idea di far cucinare un inglese ... poi, bella la scusa di organizzare il rinfresco su tre tavole: *tabula presentiae*, *tabula absentiae* e *tabula graduum*. Approfittandosi della filosofia della scienza ci fa stare a stecchetto: la *tabula absentiae* è praticamente vuota!»

«Taci, che un po' di dieta non può farti che bene»

«Parla la controfigura di Twiggy ...»

«Avete sentito, ragazze, quelle tre matite di Astrologia, Numerologia e Channelling hanno organizzato

un tranello per violare il Setting»

«Coosa?»

«Sì, hanno attirato quel povero ragazzo in giardino e, dietro un cespuglio ...»

«Noo, ma è uno scandalo! E se lo viene a sapere Psicoanalisi?»

«Speriamo non si sappia troppo in giro, dovrei mostrare di vergognarmi per esser stata presente a questa festa»

«Bé, comunque il Setting, con quella faccia imbambolata, mi è sempre stato antipatico, quasi quasi se lo meritava»

«Non dire queste cose, sei cinica e crudele..»

«Ecco, vedi cosa succede ad invitare solo donne ad una festa, con tutti gli spiriti che girano, poi ...»

«Siete delle vipere! Non so come faccio a frequentarvi»

«A proposito di Setting violato, avete presente quel tonto che sta scrivendo, quello psicoterapeuta perdutoamente invaghito di Autoreferenza ... »

«Sì?»

«Lui fa anche l'oculista, sapete»

«E allora?»

«Mio nonno faceva l'untore, è sempre stato il mio sogno avere antenati immaginari»

«Non divagare, sciocca, la cosa sorprendente è come possano essere diverse le cose cambiando il punto di vista»

«Punto di vista?»

«Sì, anch'io ho saputo che ha scritto un libricolo sulla prospettiva ... »

«No, non è questo, cioè sì, ma ... non proprio»

«Spiegati meglio sì o no ?»

«In effetti, il libro sulla prospettiva c'è, ma il cambiamento del punto di vista è un altro, a meno che un intero libro possa costituire una metafora ...»

«Un libro-metafora, intrigante ... anche se sarebbe stato più divertente un libro-induzione ipnotica, ma anche un racconto-induzione non è malaccio ... magari basato su un dialogo fantasticato»

«No, allora, scusa ma non capisco: ti devi spiegare più chiaramente»

«Non fare la misteriosa, voglio sapere anch'io»

«Ragazze, a questo punto è necessario cambiare di livello»

E così Psicoterapia insieme a Buon Senso, a Relazione Terapeutica e a Immaginazione iniziarono ad attrezzarsi per un Cambio di Livello; all'ultimo momento, nel gruppo s'intrufolò anche Ipnosi Ericksoniana, approfittando astutamente della sua confidenza con Immaginazione.

Scelto l'istante incerto tra il giorno e la notte, le cinque amiche si disposero in semicerchio, concentrate davanti allo schermo della mente. L' homunculus dormiva placidamente, evitando il rischio di un regresso infinito e così si diede inizio alla proiezione delle immagini ...

Voce Narrante:

«A. è una matura e stimata professionista in pensione, ha una corporatura robusta (circa 100 chili), molto colta e sicura di sé. Nel corso del lavoro psicoterapeutico racconta di aver avuto un'infanzia difficile, con un rapporto complesso tanto con il padre che con la madre. In particolare quest'ultima viene descritta come una donna violenta e intransigente che non esitava a far ricorso a punizioni corporali e verso la quale la paziente aveva sviluppato un vero e proprio timore fisico.

Ora, ad un certo punto del percorso psicoterapeutico, si rende necessaria una visita oculistica per la madre della paziente. Infatti la paziente è al corrente della doppia specializzazione dell'autore e quindi chiede un appuntamento per l'anziana madre.

Alla visita oculistica A. si presenta quindi accompagnando la madre: una donna magrolina, di bassa statura (circa 140 cm) con un modo di fare esuberante ed allegro, con un particolare senso dello

humor e che è quasi disposta a scherzare sulle proprie condizioni fisiche.

Oltre allo stupore di come una donna così minuta possa spaventare fisicamente la paziente, colpisce la cura affettuosa cui quest'ultima si prodiga per cercare di affrontare i problemi della madre.

L'osservazione di questa relazione da un differente punto di vista consentirà, riportandola all'interno della terapia, di fare un considerevole passo avanti lungo il percorso terapeutico.»

Autore:

«Ma se non fossi stato un oculista queste cose non le avrei mai potute conoscere e quindi non avrei mai potuto accompagnare la mia paziente a riflettere su di esse.

Il fatto è che questo non è il solo caso che mi sia capitato, anzi si può dire che sempre, quando ho avuto l'opportunità di avere un secondo punto di vista, questo ha modificato radicalmente le mie considerazioni sul caso.

Allora mi sono trovato a domandarmi quante volte, nell'ambito di una psicoterapia mi sarà capitato di lavorare, magari senza saperlo, su dati incompleti ed esageratamente condizionati dal punto di vista del paziente, che è l'unico che mi è dato di conoscere. Ma allora che razza di problema deve affrontare la psicoterapia se deve basare le sue decisioni ed i suoi ragionamenti su informazioni distorte?!»

«Hai hai, arriva il momento della morale»

«Già sento odor di pistolotto»

«Zitte, sta arrivando Sistemica»

«Non ci mancava altro. Quella snob»

«In effetti tutto porterebbe a supporre che l'approccio sistemico sia l'unico a non esser vittima di questo grave problema» è intervenuto un altro cambio di livello (?)

«ma ci sono almeno due considerazioni importanti»

«Spara»

«Innanzitutto i costi: nell'approccio sistemico il numero dei terapisti coinvolti è funzione del numero dei soggetti coinvolti e il numero dei terapisti coinvolti determina il costo di un trattamento che non tutti sono in grado di sostenere. Per dirla in modo sintetico

$$e=f_1(t=f_2(x))$$

dove x è il numero dei soggetti, t il numero dei terapeuti ed e= euro. Ovviamente f₁ ed f₂ (che son diverse tra di loro) non son certo funzioni lineari. E infatti l'ipotesi sistemica è che al crescere di x, numero di soggetti coinvolti in terapia, il problema si riduca, ma questo non è detto perché potrebbe esser stato lasciato fuori proprio l'unico soggetto che avrebbe fornito il "punto di vista" determinante. E questa è la seconda considerazione: il problema che sorge della non linearità di f₂ (che forse non è neppure una funzione)»

«Uff, sempre lì con le tue formule e la tua amata Matematica»

«Sei un po' noioso, lo sai?»

«E' perché è un dongiovanni: non solo fa la corte a Matematica, ma fa il cicisbeo con Statistica e, come già detto, è invaghito di Autoreferenza»

«Bè comunque non puoi lasciarci qui, in mezzo al guado (guano?) »

«Il più grave problema della psicoterapia l'abbiamo capito, ora mostraci la soluzione»

«Già, la soluzione»

La soluzione è nascosta, sotto gli occhi di tutti. E per trovarla bisogna cercare. Magari attraversare il Lago fino all'Isola Madre. Dove la si può trovare scritta sull'apice di un soffitto altro più di sei metri,

rapita dal suo reale senso comune, snaturata da mille significati e significanti.

E' talmente evidente che nessuno la comprende; abbandonata da sola in mezzo allo sfarzo senza possibilità e senza speranza, oltretutto camuffata in gotico latino.

Humilitas

Il motto di S. Carlo Borromeo, di cui si è vantata una intera casta di nobili e prelati, tra i rigori della controriforma e l'odore acre e terribile delle streghe arse in val Mesolcina.

Se lo psicoterapeuta non si accompagna ad un poco di Umiltà è perduto. Definitivamente.

O almeno è così che la pensa l'autore.